


Roberto Purrello



Candidato alla carica di Rettore
dell'Università degli Studi di Catania
2019-2025

Programma

L'individuo al centro del sistema



La mia candidatura alla carica di Rettore nasce dal desiderio di mettere al servizio dell'Ateneo la mia articolata esperienza accademica – arricchita negli ultimi cinque anni dall'esperienza al CUN e dalla direzione del Dipartimento di Scienze Chimiche - e dal desiderio di contribuire al recupero di un percorso unitario di intenti istituzionali, difendendo qualità di ricerca e didattica. Il nostro Ateneo vanta una storia nobile e antica ma negli ultimi anni si è trovato ad affrontare un periodo non breve di incertezze che lo hanno indebolito e potrebbero prostrarlo. Tocca a noi dare, ora, una risposta forte e unitaria alla città e al Paese tutto per consegnare un quadro di UniCt realistico e non distorto come quello attualmente percepito. Bisogna, quindi, superare con decisione questo momento e dare un colpo di ali attivando un programma rigoroso di “best practice” basato sulla trasparenza e sulla condivisione. Pur nella sua criticità, questo momento offre al nostro Ateneo la grande opportunità di rinascita, puntando a diventare leader di un cambiamento profondo e proporre un modello da imitare per gli altri Atenei.

Ma, qualsiasi cambiamento profondo deve essere condiviso, partecipato. Il Rettore è solo un “*primus inter pares*”, e nessun cambiamento è possibile se non pienamente condiviso da ciascuno di noi. Il mio primo impegno, quindi, sarà rafforzare il sentimento di comunità, e scongiurare inutili quanto dannose spaccature. Non mi riconosco in modelli che prevedono una visione parcellizzata della cultura: il collante dell'Università risiede proprio nell'unitarietà dei diversi Saperi. Così come non mi riconosco in modelli nei quali la diversità di opinioni non si confronti all'interno di una dialettica corretta, seppur serrata. Tutti noi dobbiamo essere garanti di un progetto di ampio respiro democratico.

Un progetto di governo, per essere forte e sostenibile, deve essere inclusivo e avere come elemento fondante il rispetto dell'individuo: la dignità dell'individuo e la dignità dell'Ateneo coincidono. Il benessere del personale tutto e degli studenti è il punto fondante per la proposizione di un Ateneo sostenibile, che si sviluppa come un albero armonioso, le cui radici traggono linfa vitale dalle collaborazioni con il territorio e i cui rami diano tutti frutti di alta qualità.

In un progetto innovativo e con l'ambizione di diventare Ateneo di riferimento di impronta europea, alle parole normalmente declinate in un programma – quali valutazione, qualità, trasparenza – voglio aggiungere rispetto, condivisione, empatia. Alcuni obiettivi di questo progetto potrebbero sembrare utopici, ma gli sforzi collettivi rendono concrete le utopie ed io vorrei vederle prender forma insieme a voi.


Roberto Tumullo

Le missioni

Didattica

Sulla didattica i punti da affrontare sono diversi ma il più importante e centrale è curare il “benessere” degli studenti in tutti gli aspetti della loro vita accademica. Gli studenti devono sentirsi al centro del progetto formativo e destinatari dell’attenzione dei docenti e del personale tecnico e amministrativo; devono percepire l’attenzione e la cura con cui il nostro Ateneo li segue. Il diritto allo studio coincide con il diritto a servizi inappuntabili: dall’alloggio per i fuori sede alla mensa, dalla borsa di studio per **tutti** gli idonei alla disponibilità e al sorriso di docenti e personale tecnico amministrativo nell’espletamento dei doveri istituzionali. L’Ateneo deve essere percepito come un luogo piacevole, una seconda casa nella quale vivere, in pieno agio, l’esperienza formativa. Al fine di migliorare la nostra didattica, importanti suggerimenti vengono dal Censis. Secondo la sua Classifica delle Università italiane (edizione 2019/2020), l’Università di Catania si trova in penultima posizione tra i Mega Atenei, subito prima della “Federico II”. Gli indicatori utilizzati per la valutazione degli atenei sono i seguenti:

- *Servizi numero pasti erogati/iscritti; numero di posti e contributi alloggio/iscritti residenti fuori regione;*
- *Borse, contributi spesa degli atenei e degli enti del diritto allo studio per interventi a favore degli studenti e borse di studio/premi di laurea/premi di studio con finanziamento da parte di privati/ totale degli iscritti;*
- *Strutture posti aula/iscritti; posti nelle biblioteche/iscritti; posti nei laboratori scientifici/iscritti; giudizio positivo attribuito dai laureati nel 2017 riferita alle aule, aule studio, laboratori informatici e biblioteche;*
- *Comunicazione e servizi digitali il cui punteggio deriva dall’analisi delle caratteristiche e delle funzionalità dei siti web di ateneo, dei rispettivi profili social ufficiali e dall’efficienza di risposta restituita da questi canali;*
- *Internazionalizzazione iscritti stranieri/totale degli iscritti; studenti che hanno trascorso un periodo all’estero per studio o tirocinio/totale degli iscritti al netto degli immatricolati; studenti stranieri che hanno trascorso un periodo di studio presso l’ateneo/totale degli iscritti; spesa degli atenei e degli enti al diritto allo studio a favore della mobilità internazionale degli studenti/totale degli iscritti al netto degli immatricolati; inoltre viene considerata la quota di corsi offerti in lingua inglese e i corsi di studio a doppia laurea o titolo congiunto (double degree)*



- Occupabilità: laureati (magistrali biennali e magistrali a ciclo unico) nel 2017 che si dichiarano occupati a un anno dal conseguimento del titolo.


Dobbiamo, quindi, investire adeguate risorse economiche e umane per il miglioramento dei punti sopra elencati e monitorare con i nostri studenti l'efficacia delle azioni intraprese ed eventualmente progettarne ulteriori per venire incontro ad esigenze più specifiche legate al nostro territorio, proseguendo in quanto di buono è stato già fatto (vedi la politica dei trasporti, le agevolazioni per spettacoli, etc.)

Le difficoltà dei nostri studenti a restare in corso ci impone una riflessione sulla sostenibilità dei nostri corsi di studio e sulla opportunità di rivedere l'offerta formativa che in alcuni casi ha risentito di una ripartizione (tra corsi triennali e magistrali) del carico didattico, non sostenibile perché "snaturata" dalla riforma del 3+2. Pochi CdS hanno resistito alla tentazione di trasformare l'originario corso di studi a ciclo unico negli attuali corsi triennali. Questa forzatura, ha creato qualche problema nella regolarità del percorso universitario degli studenti e bisogna adesso intervenire per rimediare a queste distorsioni con una attenta analisi dei programmi dei CdS valutando l'opportunità di una revisione, seppur parziale, dei programmi valutando anche l'opportunità di "rinviare" ai corsi magistrali alcune materie proposte oggi nei corsi triennali.

Per aiutare gli studenti a mantenersi in corso con gli studi, l'Ateneo ha già messo in campo diverse azioni che vanno adesso monitorate per controllarne l'efficacia ed eventualmente progettare ulteriori azioni correttive o aggiuntive. A questo proposito, per ovviare ai problemi derivanti dalle mutate forme di comunicazione sarà fortemente incoraggiata la sperimentazione di nuove tecniche di insegnamento.

Resta insufficiente il numero di strutture recettive atte ad ospitare gli studenti (italiani e non) e i "visiting professor". A questo proposito, è mia intenzione chiedere la disponibilità del Presidio Ospedaliero (P.O.) "Vittorio Emanuele" per costruire un grande campus universitario, dove poter ospitare anche la Scuola Superiore, che mi onoro di presiedere. Se riuscissimo in questo intento potremmo avere uno dei più belli, funzionali, verdi e centrali Campus Universitari europei dove organizzare meeting e scuole estive e rilanciare l'immagine internazionale dell'Ateneo.

Il potenziamento delle attività di internazionalizzazione rappresenta un nostro obiettivo primario che, in linea con il Piano Strategico di Ateneo 2019-21, coinvolge la nostra



Università e le sue risorse didattiche e organizzative nella loro interezza. Esso, oltre a costituire un obiettivo prioritario, deve trovare concreta realizzazione nella ottimizzazione dei servizi di accoglienza a visitatori nazionali e internazionali.

Il desiderio degli studenti immatricolati a Catania di partecipare a programmi internazionali è ogni anno sempre crescente e questa legittima aspirazione va consolidata, sostenendola in ogni modo, ed anzi rafforzandola sia nella fase dello studio sia in quella del tirocinio.

E' dunque essenziale aumentare il numero di accordi Erasmus e sviluppare il *Programma di Ateneo per la Mobilità Internazionale* del corpo docente e del corpo studentesco; consolidare il rapporto con la *CRUI International* per fare squadra con altri Atenei e promuovere all'estero una azione sinergica coordinata, proseguire nel "Buddy Program", il simpatico ed efficace servizio di prima accoglienza di studenti stranieri, prestato da parte di colleghi non italiani immatricolati nel nostro Ateneo.


Un supporto significativo è stato fornito dalla *Scuola di Lingua e Cultura Italiana per Stranieri*, servizio sempre più richiesto e fruito dagli studenti stranieri. È parimenti da intensificare il rapporto di collaborazione tra tutti i docenti dell'Ateneo ed il Centro Linguistico di Ateneo (CLA) al fine di agevolare e semplificare molte attività di internazionalizzazione.

Rapporti con l'ERSU

Il diritto allo studio trova il suo fondamento in ben tre articoli della Costituzione, ma negli ultimi anni non è stato un obiettivo adeguatamente perseguito e l'Italia si trova attualmente nelle ultime posizioni dei paesi OCSE come numero di laureati. La Sicilia si trova in una situazione veramente critica perché registra da un lato un altissimo numero di NEETS (giovani nella fascia di età 18-32 anni non impegnate nello studio, né nel lavoro né nella formazione) e dall'altro un elevato numero di studenti costretti ad "emigrare" anche attratti dalla maggiore possibilità di fruire di borse di studio in altre Regioni italiane. Per contrastare questa tendenza bisogna curare maggiormente i servizi, garantendo le borse di studio a tutti gli aventi diritto (eliminando la proposizione di studenti idonei non assegnatari) e offrendo una maggiore residenzialità.

Scuola Superiore

La nostra Scuola Superiore (SSC) deve essere ulteriormente rilanciata con un programma di Dottorato di Ricerca. Tuttavia, la SSC è in attesa dell'accreditamento e quindi non può proporre dei propri corsi di Dottorato, potrebbe altresì avvalersi dei



Dottorati dell'Ateneo così come già avviene per i corsi seguiti dagli Allievi presso i vari CdS dell'Ateneo. In particolare, i corsi di Dottorato esistenti in Ateneo potrebbero "intestare" una delle loro borse alla SSC pur mantenendone l'assegnazione.


Per offrire la residenzialità ai Dottorandi si devono trovare spazi aggiuntivi, che dopo una prima analisi, potrebbero essere reperiti all'interno della stessa Scuola. Resterebbe comunque il problema di una residenzialità limitata che rende difficile l'organizzazione presso la Scuola di eventi internazionali di più giorni; da queste esigenze nasce il progetto – già accennato - che prevede il P.O. Vittorio Emanuele come sede di un nuovo Campus Universitario che potrebbe ospitare anche la nostra prestigiosa Scuola Superiore attivando anche un virtuoso contagio culturale in un'area che è zona di confine tra due diverse realtà socio-economiche. Un esperimento simile è stato attivato con successo nel 2016, a New York, dalla Columbia University con l'inaugurazione ad Harlem di un nuovo campus urbano, disegnato da Renzo Piano.

Ricerca

La politica della ricerca in un Ateneo si basa sulla valorizzazione delle aree di competenza presenti nei Dipartimenti; deve prevedere un piano di investimenti capace di fornire a ciascun ricercatore, all'interno di una modulazione legata al merito, la possibilità di svolgere la propria ricerca in piena indipendenza. Per avviare i più giovani alla ricerca si attiveranno dei fondi dedicati ai Ricercatori neo-assunti e ai Ricercatori a tempo determinato di tipo B RTDB), contemporaneamente al loro passaggio a Professore Associato. L'Ateneo dovrà anche favorire la capacità di acquisire fondi, e, a questo proposito, all'interno dei singoli Dipartimenti verranno potenziati gli "uffici di progetto" – con personale adeguatamente preparato - per supportare i ricercatori nelle varie fasi della presentazione delle richieste di finanziamento e nella ricerca di finanziamenti specifici per i temi trattati nel Dipartimento. Dovranno poi intercorrere continui rapporti con Bruxelles per intercettare i progetti di interesse per i singoli Dipartimenti.

Terza missione, rapporti con il territorio e organi ministeriali

La programmazione politica a lungo termine di un Ateneo deve tener conto del rapporto con le imprese del territorio, con l'ERSU, con gli altri Atenei (in particolare le Università siciliane), con il MIUR e con altre strutture quali l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), il Consiglio Universitario Nazionale (CUN), la Conferenza dei Rettori delle Università italiane (CRUI), il Consiglio



nazionale degli studenti universitari (CNSU), e il Convegno dei Direttori generali delle amministrazioni universitarie (CODAU).


Rapportarsi con le realtà produttive locali non è solo un'azione che radica l'Ateneo al territorio ma attiva anche uno scambio fruttuoso che consente di intercettare le richieste di innovazione che provengono dalle imprese e creare quella rete di collaborazioni necessaria per le richieste di contributi PON e POR. Indiscutibile l'utilità di queste interazioni per catalizzare l'attivazione di Dottorati industriali e l'assunzione di giovani laureati.

I rapporti con le altre tre Università siciliane sono indispensabili. La creazione di una rete tra le quattro università vuole porre le basi per la creazione di un sistema di condivisione di azioni per il necessario rilancio delle politiche universitarie siciliane, concertato con gli organi di governo regionali.

I rapporti con il territorio rafforzano la struttura e giustificano l'esistenza stessa di un Ateneo in quel dato territorio. È importante coinvolgere la cittadinanza in eventi culturali che forniscano informazioni scientificamente corrette, dibattiti su temi di attualità sociale presentati da diverse prospettive, continuando così ad "aprire le porte" del nostro Ateneo alla città tutto l'anno. Bisogna attivare una politica di "public engagement" e considerare finiti i tempi della torre eburnea così che la cultura che permea dall'università verso il territorio diventi tramite e opportunità di crescita personale per i cittadini e contribuisca alla formazione di cittadini più coscienti e quindi meno influenzabili dalla anti-cultura delle *fake news*.

Bisogna far sentire la presenza culturale dell'Ateneo in tutta la provincia di Catania e nelle province limitrofe per costruire una rete di attività culturali che coinvolgano gli istituti di istruzione secondaria, e in particolare, quelli presenti nelle zone disagiate dal punto di vista logistico. Proprio in quest'ottica il Dipartimento di Scienze Chimiche ha di recente inaugurato un centro didattico a Montedoro in provincia di Caltanissetta (<https://catania.liveuniversity.it/2019/06/04/unict-scienze-chimiche-centro-didattico-montedoro-studenti/>). "Nella modernissima struttura messa a disposizione dal Comune di Montedoro situata presso i locali del locale istituto omnicomprensivo, i ragazzi potranno sperimentare un'attività tipica di un primo anno universitario dei corsi di laurea in Chimica, finanziata con risorse del Piano Nazionale Lauree Scientifiche Chimica, del dipartimento e del Comune di Montedoro".

Naturalmente sarà rivolta la massima attenzione ai rapporti con il Ministero e gli organi ministeriali. Bisogna fare fronte comune con gli altri Atenei per rinnovare le richieste che il CUN avanza da diversi anni, affinché la quota premiale non venga considerata all'interno



del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) ma come contributo aggiuntivo e separato. E' necessario, quasi vitale, coinvolgere tutti gli Atenei penalizzati dalla quota premiale per chiedere con forza al Ministero l'attivazione di un piano straordinario, con finanziamenti legati ad obiettivi di risultato controllati con valutazione ex-post.

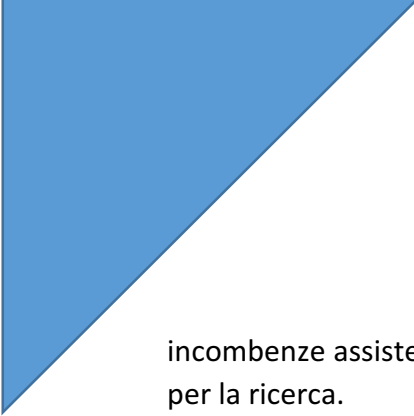
Al momento al CUN è in fase di stesura la proposta di un nuovo modello di reclutamento che faccia chiarezza sul cammino che conduce dal pre-ruolo al ruolo, eliminando la pletera di figure attualmente esistenti. Altri obiettivi di questa proposta sono l'eliminazione del precariato, assicurare sin dall'inizio le garanzie previdenziali, dare effettivo riconoscimento e valorizzazione al titolo di Dottore di Ricerca al di fuori dell'ambito accademico.

Precariato di docenti, personale tecnico-amministrativo e assunzioni

Si deve pianificare, in maniera sostenibile a livello temporale, la risoluzione delle questioni sul precariato: un Ateneo (o un sistema Universitario) che si basi sul precariato – sia del personale docente (RTDA) sia del personale tecnico-amministrativo – è per definizione un sistema precario. E la precarietà non aiuta né la qualità della ricerca né quella della didattica né, tanto meno, la qualità della vita lavorativa e personale. Dobbiamo quindi percorrere tutte le strade possibili per eliminare il precariato e garantire a tutti quell'auspicata serenità che meritano e che si tradurrebbe certamente in un miglioramento complessivo delle attività.

Personale docente

È necessario progettare un piano per il passaggio di ruolo dei RTI e per la stabilizzazione dei RTDA: da una parte bisogna eliminare le forme di precariato e dall'altra bisogna ripopolare e ringiovanire il corpo docente. Negli ultimi dieci anni circa, il sistema universitario ha subito politiche di smantellamento che hanno causato una contrazione del numero di docenti vicina al 30%. Questo smantellamento progressivo del sistema universitario ha avuto severe conseguenze sulla sostenibilità del sistema ricerca-didattica, con conseguenze serissime in tutti i settori, ma ancor più critica nell'area medico-chirurgica. Il ruolo universitario dei docenti di area medica prevede, infatti, un imprescindibile legame tra ricerca, docenza nei corsi di Laurea e nelle scuole di specializzazione, e assistenza ai pazienti. In una così articolata attività la contrazione di personale docente si risente in modo amplificato. Al momento, infatti, l'attività di questi colleghi è fortemente sbilanciata a favore dell'assistenza e il docente universitario di Area medica è talmente impegnato da



incombenze assistenziali da non trovare abbastanza tempo per la didattica e ancor meno per la ricerca.

Personale tecnico-amministrativo

Il processo di stabilizzazione avviato ai sensi della Legge Madia non è ancora finalizzato e non si sa quanti punti organico (PO) “virtuali” saranno riconosciuti al nostro Ateneo. Nel caso di un parziale o mancato riconoscimento di PO sarà necessario rivedere il piano triennale del fabbisogno del personale e progettare un piano sostenibile e compatibile con le esigenze di tutto l’Ateneo (che preveda eventualmente l’impiego dei PO ordinari).


Azioni per la soluzione: piano straordinario di Ateneo

La risoluzione di un problema così urgente passa quasi necessariamente da una soluzione che consideri un piano straordinario di Ateneo. Si possono immaginare due tipi di piano straordinario: il primo derivante da un’azione di supporto da parte della Regione Sicilia (così come già attuato dalla Regione Puglia) e l’altro da una richiesta al Ministero di anticipazione di PO da scomputare nel tempo. Ricordo, infatti, che il punto organico è l’unità di misura utilizzata dal MIUR per definire le assunzioni/promozioni effettuabili da parte delle Università: serve, quindi, a definire quanto l’Ateneo potrà investire dei **propri** fondi nelle promozioni e nelle assunzioni e non comportano finanziamenti aggiuntivi da parte del MIUR, rispetto al FFO.

Governance

I Dipartimenti

Oltre ai compiti normalmente attribuiti al Rettore “della rappresentanza legale dell’università e delle funzioni di indirizzo, di iniziativa e di coordinamento delle attività scientifiche e didattiche; della responsabilità del perseguimento delle finalità dell’università secondo criteri di qualità e nel rispetto dei principi di efficacia, efficienza, trasparenza e promozione del merito.....”, bisogna anche aggiungere che deve essere garante dell’autonomia dei Dipartimenti e del rispetto delle regole di democrazia nel Dipartimento. È mia intenzione avere un rapporto stabile e continuativo con i Dipartimenti anche attraverso visite periodiche e organizzazione di assemblee o partecipazione ai CdD proprio per rafforzare lo spirito di comunità.



I Dipartimenti sono luoghi centrali e critici nel definire gli obiettivi strategici dell'Ateneo, e costituiscono il vero propulsore dell'Ateneo; l'integrazione della loro lungimirante programmazione con quella generale costituisce parte fondante nel predisporre il Progetto di Ateneo. Così come il Rettore è garante dell'autonomia dei Dipartimenti, il Direttore è garante del respiro democratico del Dipartimento e deve garantire una crescita del Dipartimento che non sia basata sui rapporti di forza interni ma su una programmazione culturale che conduca ad uno sviluppo dove tutte le competenze sono rispettate e considerate sia nella programmazione dei ruoli che nella composizione di Giunta, Consiglio di Dottorato, etc.


I criteri per la ripartizione delle risorse ai Dipartimenti sono al momento in discussione; il modello risultante dovrà essere ampiamente condiviso e possibilmente testato con diverse simulazioni che ne comprovino la sostenibilità. Non condivido, comunque, modelli non inclusivi di ripartizione di punti organico che prevedono la divisione dell'Ateneo in aree bibliometriche e non bibliometriche. Questo approccio dà un'eccessiva importanza alla bibliometria e, configurando un Ateneo spaccato, potrebbe portare a imprevedibili effetti distorsivi nella vita dell'Ateneo stesso. Ai Dipartimenti va demandato, all'interno di una autonomia responsabile, il compito di definire un proprio progetto sostenibile di sviluppo di didattica e ricerca. Per una corretta programmazione della didattica e della ricerca i Dipartimenti nella loro piena e responsabile autonomia devono valutare analiticamente le loro necessità e programmare la ripartizione delle risorse per effettuare le chiamate nei SSD individuati quali prioritari. Nell'ottica di una condivisione e di un dialogo continuo con l'Ateneo ritengo necessario che il Rettore incontri periodicamente i colleghi dei vari Dipartimenti.

Presidio di Qualità e Accreditamento

Il PQA ha oggi un ruolo strategico di supporto per i processi decisionali, particolarmente se la sua azione è ben integrata con gli altri organi dell'Ateneo quali Senato e CdA e NUVAL. La relazione annuale del Presidio è, e dovrà sempre più essere, spunto di riflessione per le politiche correttive e di sviluppo dell'Ateneo.

Rispetto all'accREDITamento, com'è ormai noto a tutti, il nostro Ateneo si accinge a ricevere la prima visita volta ad ottenere l'accREDITamento periodico da parte degli esperti dell'ANVUR.

Probabilmente già entro il prossimo mese di ottobre verranno resi noti i nomi dei 12 Corsi di Studio e dei 3 Dipartimenti scelti per la visita da parte della Commissione di Esperti della



Valutazione (CEV) dell'ANVUR, che culminerà, dopo un controllo documentale a distanza, nella visita in loco programmata per il 16-20 marzo 2020.

Data la particolarità della situazione nella quale versa il nostro Ateneo, è mia intenzione richiedere ad ANVUR uno spostamento in avanti della data prevista per la visita.

Ad ogni modo, fino ad oggi si è fatto tanto, con la supervisione del Presidio della Qualità di Ateneo e l'impegno di tutte le componenti accademiche, per costruire ed applicare al meglio i principi fondanti del Sistema di Assicurazione della Qualità (AQ) dell'Università di Catania; ma ancora c'è tanto da fare per diffondere in modo capillare la cultura della qualità così da permeare, in maniera stabile e duratura, ogni singola azione e procedura messa in atto nel nostro Ateneo. Ciò costituirà una condizione imprescindibile per la rinascita della nostra Istituzione affinché essa possa quanto prima ricollocarsi su posizioni che sono più consone alla sua tradizione secolare. Pertanto mi impegnerò a fondo affinché tale processo di "riqualificazione qualitativa" dell'Ateneo di Catania possa proseguire in maniera spedita e approfondita, ponendo le basi per un Sistema di AQ solido e duraturo che, oltre a farci trovare pronti alla visita dell'Anvur, possa costituire l'ossatura virtuosa per la rinascita della nostra Istituzione.


Rappresentanza e organi statuari

L'attuale composizione del Senato non prevede la rappresentanza dei Dottorandi e, poiché vi è ancora un seggio disponibile, ritengo giusto che questo venga attribuito al rappresentante dei Dottorandi. Coerentemente con il processo di maggiore condivisione che sarà da me perseguito, proporrò di incrementare al 25% il voto ponderato del personale tecnico-amministrativo per l'elezione del Rettore. Analogamente, intendo riammettere il personale tecnico-amministrativo, escluso adesso dal diritto al voto, all'elezione per il Direttore di Dipartimento, nelle stesse modalità previste per l'elezione del Rettore, con un voto ponderato del 25% rispetto al numero dei docenti aventi diritto al voto.

Personale tecnico-amministrativo: programmazione, reclutamento e sviluppo delle risorse umane.

Finalizzazione delle azioni in atto

Nei prossimi sei anni si dovranno affrontare alcune importanti sfide con l'obiettivo di creare un'amministrazione meno burocratizzata, capace di supportare in modo efficiente



i servizi per la didattica e la ricerca e che permetta al personale dell'Ateneo di sentirsi partecipe di un grande progetto strategico offrendogli, al contempo, adeguate opportunità di crescita. Lo sviluppo delle risorse umane dovrà essere orientato al raggiungimento degli obiettivi strategici dell'Ateneo.

Personale a tempo indeterminato

Le politiche per il personale precario le abbiamo affrontate in precedenza; per il personale strutturato, invece, occorre pensare a percorsi di crescita adeguati e sostenibili che possano premiare il merito e incentivare la partecipazione attiva e consapevole alla vita lavorativa del nostro Ateneo.

L'avvio di procedure concorsuali deve permettere la progressione di carriera, ormai bloccata da troppo tempo e deve essere focalizzata su attività congruenti con le specifiche mansioni svolte.

Per tutto il personale, infine, saranno previsti appositi percorsi formativi e professionalizzanti per far fronte alle rinnovate e complesse esigenze dell'amministrazione e dei servizi tecnici in funzione di un accrescimento della qualità.

Rapporti sindacali, contrattazione e politiche a favore del personale

Bisogna finalizzare la contrattazione integrativa per gli anni 2018-2019. Occorre recuperare i gravi ritardi accumulati nel pagamento delle dovute indennità contrattuali e predisporre un sistema che, con opportune calendarizzazioni, non comporti ulteriori ritardi. Così come si deve sottoscrivere entro il 2019 un nuovo accordo su base triennale per la progressione economica orizzontale (PEO).

L'avvio di una politica di sostegno al reddito e di attenta alla conciliazione vita-lavoro del personale, sarà possibile attraverso la progettazione, l'implementazione e il consolidamento delle politiche di "People care" e "Welfare aziendale", volte al miglioramento delle condizioni di vita di tutti i lavoratori dell'ateneo.

Rappresentanza e organi statutari

All'interno di una logica di condivisione, è necessario aumentare gli spazi di partecipazione democratica e valorizzare il ruolo e la presenza del personale tecnico amministrativo in tutti gli organi di governo dell'Ateneo. Nell'ambito della revisione statutaria, per esempio, si procederà con la modifica della procedura di scelta del rappresentante del personale tecnico-amministrativo in Consiglio di Amministrazione, garantendo l'espletamento di consultazioni elettive.